Anno IX. TORINO, Venerdì 15 GENNAIO 1875 Num. 15.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania e Austria . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li [illegible])
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible].

TORINO, 15 GENNAIO 1875.

La sinistra al potere.

Si avvicina il giorno in cui si troveranno nuovamente a fronte Ministero e Parlamento. Che cosa è accaduto nella vacanza di un mese che possa modificare le loro relazioni, e donde possiamo trarre qualche nuovo pronostico sui risultamenti della sessione presente, incominciata si male?

Il Ministero non si presenterà certamente baldo pei successi ottenuti dalle sue famose proposte di legge vinte l'anno scorso. Tutte sortirono un esito più o meno infelice a quella cote dell'applicazione. Quella sui titoli di borsa arenò gli affari, in alcuni siti quasi gli ridusse al nulla. La tassa sulla radica di cicoria ne fece chiudere gli opifici, e quella sulla fabbricazione dell'alcool e della birra minaccia di produrre il risultamento medesimo, essendo già cessata quell'industria in parecchie città. Anche l'abolizione della franchigia postale, che era il provvedimento meglio concepito, grazie all'insipienza ministeriale, tornò quasi inefficace.

La provvisione sulla sicurezza pubblica spiacque immensamente alla sinistra e non piacque alla destra, intantochè è opinione generale che converrà per lo meno rifarla. Il ministro che ha per bandiera i principii conservatori si è mostrato in quella congiuntura rivoluzionario, perchè manomette niente meno che la legge fondamentale dello Stato.

Non è maraviglia che con quei precedenti la pubblica opinione si chiarisca sempre più contraria al Governo, che i suoi fidi sostenitori non dubitino ora di affermare che egli abbia giocato a mosca cieca, sottoposto alla Camera dei disegni di legge senza consultare le persone più intendenti della materia, vago solo di spillare denari, senza pure potere colorire il suo disegno.

Che farà adunque il signor ministro delle finanze per riempire i forzieri dello Stato? Oh bella! La botte dà del vin ch'ell'ha, ed egli che ha mulinato nelle vacanze nuovi balzelli, ne farà la proposta ai rappresentanti del popolo, collo specioso titolo di riforme. Ma riuscirà nuovamente con questa gherminella? A giudicare dalle apparenze si direbbe che troverà un osso alquanto duro da rodere. Brevemente, soccorre al pensiero la questione di una crisi ministeriale, si bucina di abboccamenti con capi di parti politiche, di prossime modificazioni, e sarà bene che ognuno vi si prepari, poichè la crisi potrà presentarsi da un momento all'altro, o dopo un'interpellanza su quello sciagurato affare dei cospiratori arrestati e contro cui non si trovò proprio nulla, o per la sicurezza pubblica, o, ciò che sarebbe il più naturale, dopo la esposizione finanziaria che farà il signor ministro e da cui si scorgerà non essersi punto vantaggiata la nostra condizione.

Chi in quel caso potrebbe raccogliere l'eredità del signor Minghetti?

Non succederebbe sicuramente il finimondo se si affidasse il potere alla parte della sinistra moderata, anzi parecchi vantaggi ne potrebbero derivare.

Egli è vero che quando le finanze furono demandate ai signori Rattazzi, Ferrara e Depretis, di parte sinistra, le cose non procedettero guari con maggiore soddisfazione del pubblico, ma primieramente essi non rimasero lungo tempo al potere, non ebbero agio di riformare, e poi è a credere che la sperienza avrà insegnato qualche cosa anche all'opposizione. In ogni caso sarebbe difficile che non facesse meglio che l'amministrazione attuale.

È verosimile che l'opposizione di sinistra, venendo agli affari, si libererebbe dalla parte eccessiva, intemperante della propria fazione. Questa costituirebbe una opposizione novella, forse ardente ma poco numerosa e costringerebbe i ministri a cercare appoggio nei membri più indipendenti della maggioranza attuale, i quali presentemente sostengono il Governo solo per la paura di cadere di Scilla in Cariddi.

Se con quest'appoggio i rettori riuscissero ad assestare la cosa pubblica, nissuno rimpiangerebbe la caduta del Ministero attuale, tranne i fidi consorti. Il paese si cura pochissimo dei nomi dei ministri, ciò che solo desidera è l'uscire finalmente de' guai, è il non essere più pasciuto di sole sonore ciance e promesse.

Se poi non riuscissero nel loro assunto, si dimostrassero incapaci di far meglio che i loro predecessori, il potere tornerebbe naturalmente ai sostenitori di questi, ma la maggioranza presente riuscirebbe più forte, più autorevole al cospetto della nazione, perchè i suoi avversarii si sarebbero demoliti di per se stessi, non potrebbero più illudere le popolazioni, attribuendo tutto il male onde sono afflitti ai rettori presenti. Nessuno può ragionevolmente lagnarsi che si avvicendino al potere le diverse fazioni, che sorga fra esse una nobile emulazione legale pel bene pubblico, che vengano nell'arena politica nuovi atleti. L'opposizione poi, quando non è stimolata dalla speranza della vittoria legale, diventa facilmente faziosa. Al postutto non sono in Italia tanto discrepanti le parti da temere che se una delle principali dissomiglianti venga al potere, si mandi tutto a soqquadro, e forse, chi ben guarda, l'opposizione in molte questioni è più conservativa della destra.

E sarebbe poi desiderabile appunto che maneggiasse essa gli affari col consenso sincero della maggioranza attuale, perchè questa in ogni caso sarebbe per la sinistra un freno salutare, ove minacciasse di tornare pericolosa colla sua foga. Noi potremmo allora sperare nuovamente che si venisse ad una soluzione delle questioni principali che stanno sempre in sospeso, che si cessassero i tanto lamentati abusi posti in evidenza nelle filippiche degli oppositori, che si promoverebbero le libertà locali col sistema del decentramento predicato da essi. Il perchè noi auguriamo ad essi che si apra loro il campo per far piovere sul paese le benedizioni promesse.

Napoli, 12. — Crediamo sapere che il Municipio è in trattative per un nuovo prestito di 150,000 lire sterline, pari a 3 milioni e 750,000 lire italiane in oro, e si spera che l'interesse possa essere non superiore al 6 per cento.

Qualora questo affare potesse esser conchiuso, sarebbe assicurato il servizio di cassa fino a tutto settembre. (*Piccolo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio reca: **Disposizioni** nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina

Museo industriale italiano. — Domenica prossima, 17 corrente, alle ore 11 ant., il prof. C. Silvestri, nell'anfiteatro di chimica, darà la sua prima lezione pubblica di chimica industriale e tratterà il seguente argomento: *Il zolfo considerato come base di importanti industrie.*

Rendiconto generale *della lotteria di oggetti e presepio a beneficio della cassa pegli operai inabili al lavoro presso l'Associazione generale di Torino.*

Attivo.

		L.	c.
N. 8694 biglietti a L. 1	L.	8694	»
N. 3897 biglietti (collo sconto) venduti dalla Società operai	»	5590	40
Oblazioni, vendita cataloghi e oggetti diversi	»	731	50
Interesse delle somme poste a frutto		122	28
N. 6530 cartoline a cent. 25	»	1632	50
Entrata al Presepio a cent. 20 — Biglietti N. 3416	»	683	60
Totale	L.	15254	28

Passivo.

		L.	c.
Bollo governativo di 28 mila biglietti	L.	1400	»
Stampati diversi, tessere, pubblicazioni, biglietti, ecc.	»	1381	80
Personale di servizio per custodia diurna e notturna, trasporto oggetti e spese varie	»	1241	17
Spese in totale pel Presepio e vendita cartoline	»	498	10
Totale	L.	4521	07
Beneficio totale conseguato alla Cassa Operai	»	10733	21
Totale eguale all'attivo	L.	15254	28

N. B. Il Presepio venne concesso dalla Casa di S. A. R. il Duca di Genova; tutta la decorazione delle sale fu fatta gratuitamente dal cav. Luigi Martinotti; l'occorrente per la segreteria fu regalato dal cav. Carlo Simondetti, come pure dal tipografo Bona le 100 copie del presente Rendiconto.

Torino, 14 gennaio 1875.

F. Sclopis, *presidente*.
C. Di Brozolo, *vice-presidente*.
P. Crodara-Visconti, *tesoriere*.
Avv. Luigi Rocca, *segretario*.

Avviso. — Pregati inseriamo:

« In dicembre ultimo un sedicente commesso libraio, che si qualificò rappresentante di una Ditta di Parigi e del quale si ignora il nome, si fece consegnare nello studio di un avvocato di Torino un volume dell'opera legale *Répertoire de législation et de jurisprudence* del Dalloz, col pretesto di volerlo rammostrare ad un legale che desiderava di acquistare l'opera intiera e vederne la legatura.

Non fu più visto quel commesso e non venne più restituito il volume. Si prega quindi la persona che ritenesse questo libro a voler rivolgersi al nostro ufficio ove gliene sarà fatto conoscere il proprietario, il quale ne reclama la restituzione anche mediante rimborso della spesa che l'attual detentore avesse fatta al riguardo. »

Circolo degli artisti. — Completiamo il ragguaglio degli acquisti fatti alla Esposizione della Società d'incoraggiamento alle belle arti, la quale si chiudeva il giorno 12 corrente, onorata dalla cortese visita del comm. Bonghi, ministro della pubblica istruzione, il quale nell'intervenire a questo simpatico serale convegno, dimostrava il suo pieno gradimento, ed il suo plauso per la costante vitalità di questa ognor fiorente istituzione.

Gli ultimi acquisti sono i seguenti:

Signorine Ogliani.

N° 31. Dintorni di Condove; di Bagnone Gaspare.

N° 61. Lungo Dora; di Riccardo Pasquini.

Signor Giacomo Barberis.

N° 98. Prime tendenze alle armi; del cavaliere Sereno Costantino.

S. Ecc. il Ministro della pubblica istruzione.

N° 44. Al Cairo; del cav. Felice Carrutí.

N° 106. Suonatrice d'arpa; del sig. Viotti Giulio.

Teatri. — Il teatro Gerbino ha scritto ne' suoi fasti ieri sera uno di quei successi coi *Figli d'Alcramo* di L. Marenco, che, a volerlo descrivere al vivo, non basterebbero al certo non due, ma tre cronache teatrali. *Malheureusement* il cronista ha un limitato spazio a sua disposizione e non può fare, come si dice, il passo più lungo della gamba; eppoi, anche potendolo, entrerebbe nel campo dell'appendicista drammatico, che deve godere di tutti i suoi diritti critico-letterari accordatigli dalla Direzione e annessi alla sua carica....

Il cronista dunque si atterrà alle prime impressioni del pubblico e farà da contatore meccanico alle chiamate al proscenio, agli applausi ed all'entusiasmo destato da questo lavoro dell'illustre poeta italiano.

Osservazioni *barometriche:* teatro affollatissimo, atmosfera insopportabile.

Notizie principali: entusiasmo immenso 1° e 2° atto: 14 chiamate; semplici applausi al 3°: 3 chiamate; rinnovamento d'entusiasmo al 4° con altre 8 o 10 chiamate.

Dopo quest'atto il Marenco si è visto fra l'uscio ed il muro stancato dalle calorose chiamate del pubblico: se non fosse stato per il buon senso di qualcheduno che si è messo a gridare « *basta, basta* » lo vedremmo ancora adesso passeggiare fra il sipario e le quinte come un automa di Germania.

Riassumiamo: *I figli di Aleramo* sono degni figli del *Falconiere di Pietra Ardena* e... di Leopoldo Marenco.

Il pubblico lo ha detto ieri sera esclamando: che bel lavoro, che versi, che *forme* gentili.

L'esecuzione stupenda: la signora Falconi ed il signor Artale, degni genitori dei figli... di scena Pasta e Tessero Laurina; la signora Tessero Guidone e Salvadori, degni, per non dir superiori, della casa Aleramo e compagnia.

Bis da tutte le parti della sala..... Questa sera replica a richiesta generale.

Ci congratuliamo vivamente coll'autore e coi bravissimi attori della compagnia Bellotti-Bon N. 1.

All'egregio nostro appendicista drammatico il còmpito maggiore, quello della critica.

— Le rappresentazioni dell'*Aida* toccano il loro massimo splendore al nostro teatro Regio; il pubblico non vuole che lei, non chiama che lei, non stima che lei, la schiava etiope, che ammaliò colle sue melodie tutti i popoli del l'uno e dell'altro emisfero... teatrale.

Raccomandiamo soltanto alle ballerine meno fiaccona nelle danze sacre, che ci sembrano ora alquanto profane.

— Il *Rigoletto* ha avuto buon successo al Vittorio Emanuele. Ne parleremo quando ci sarà dato di recarci al teatro di via Rossini.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 13 gennaio 1875.

A domicilio — Girola commendatore Lorenzo, d'anni 78, di Buttigliera Asti, professore di medicina — Scaglia Simone, id. 60, di Camale, falegname — Lovazzano Giovanni, id. 49, di Tortona, fotografo — Fanzone Gaspare, id. 65, di Pisa, contadino — Genta Caterina nata Baldioli, id. 81, di Casale Corte Cerro — Giacosa Michele, id. 71, di Riva Pinerolo — Maffiotti Giuseppe, id. 21, di Rivoli — Saroglia Margherita nata Larovere, id. 29, di Torino — Giacosa Fortunato, id. 80, di Buriasco, capitano in ritiro — Alemanno Caterina, id. 86, di Torino — Cavenaghi Teresa nata Musso, id. 63, di Cherasco — Più 12 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 12.

Totale complessivo num. 35, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 14 gennaio 1875.

Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

14 gennaio 1875.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 746,6	— 2,6	3,7	100	14° 59'	S d.	n. f.
9 ant. 747,7	— 2,5	3,7	100	14° 54'	S d.	n. f.
12 m. 746,9	— 1,1	4,2	100	14° 56'	calma	n. f.
3 pom. 747,1	— 1,0	4,2	100	14° 59'	calma	n. f.
6 pom. 747,4	— 0,8	4,3	100	14° 52'	calma	n. f.
9 pom. 747,7	— 0,7	4,3	100	14° 53'	calma	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 3,2 / massima — 0,2

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 15 — 2,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 16 gennaio 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 [illegible] — Passaggio al meridiano, ore 0 [illegible] — Tramonto, 5 9

Nascere della **Luna**, [illegible] 14 sera

Passaggio al meridiano, ore 7 [illegible] sera

Tramonto, ore 2 [illegible] matt.

Giorno della Luna 8°.

---

(101) (Vedi Num. 13)

APPENDICE

UN
COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE SECONDA

Segue **Capitolo settimo.**

— È arrivato tuo fratello? chiese tosto Cesare a Pietro.

— Non credo: in tutto il giorno non l'ho veduto. È ben vero che sono uscito di casa poco dopo il mezzodì e non vi sono più rientrato. Tuttavia, s'egli fosse giunto, sapendo ov'è il mio studio, non avrebbe mancato di venirmi a cercare, almeno così spero.

— Eppure non deve aver impiegato tanto nel viaggio!

— Sarà avvenuto qualche altro sguidamento nel vapore, disse Emanuele. Oggidì queste sono cose di tutti i giorni.

— O non si sarà affrettato a partire, soggiunse Pietro. Il mio telegramma non era poi di tanta premura.

Cesare non credette opportuno di dire come ne avesse spedito uno egli pure: da bravo amministratore egli aveva cercato di tenere celato il ritiro del marchese perchè non succedesse un rovescio, ma non vi era riuscito; qualcuno ne aveva avuto sentore, forse il marchese stesso non si era creduto in dovere di nascondere la propria azione, fors'anco l'aveva a bella posta fatta conoscere a coloro che più erano interessati nella nuova Società; infatti quel giorno molti si erano recati a cercare di Carlo, avevano fatti i più brutti visi del mondo all'udire che egli non era ancora ritornato, ed anzi tre o quattro di coloro che avevano accettate importanti incombenze, trovatisi, o per caso, o per appuntamento datosi, nelle sale destinate alla nuova Società, avevano fatto concistoro fra loro, e rimesso, nell'uscire, a Cesare un piego suggellato raccomandandogli bene di consegnarlo tosto a Carlo appena fosse arrivato. Le fisionomie scure di quei signori, quel piego suggellato dal quale partiva come una corrente eddica di malangurio, avevano accresciute le inquietudini di Cesare.

Egli s'era sino allora mantenuto fedele non a Carlo, ma alla sua fortuna; e se quella volubile divinità che d'un colpo aveva sollevato Carlo, e poi industriatasi a sempre tenerlo in auge, volesse ora non meno repentinamente farlo ritornare donde ella lo aveva tolto colla eredità dello zio Vincenzo, egli Cesare, l'uomo d'affari, l'uomo pratico per eccellenza, senza ubbie di cuore e di carattere, doveva fare la solenne minchioneria di rovinarsi con Carlo? Sino da quando primieramente s'accorse dell'amore di Carlo per la marchesa di Castelcigliona, e dubitò che quella passione morbosa dovesse produrre ben tristi conseguenze, l'avveduto Giglietti aveva deliberato fra se stesso che ad ogni modo avrebbe fatto come il navigante, che nei momenti di gran pericolo non dubita di gettare tutto il carico pur di salvare la nave e l'equipaggio. Da tre giorni aveva un chiodo fisso nel cervello: tentar la sorte estrema e fare il suo gran colpo di stato; ma non s'era ancora saputo risolvere: bisognava rompersela affatto con tutti i suoi amici, con le sue abitudini, far getto del proprio nome, lasciare il paese, imporsi una maschera di bronzo per non arrossire a qualunque insulto gli venisse lanciato, vivere il resto dei suoi giorni in una perenne e mortale ansietà.... Prima di giungere a quell'ultimo partito voleva aspettare l'arrivo di Carlo.... Chi sa che egli non sapesse superare la crisi?... Ma perchè Carlo tardava a giungere? Ogni ora perduta era un grave pericolo: se si voleva far senza del marchese, e mostrare che il suo rifiuto non meritava importanza; che egli non era fuor che un prestanome, un'insegna di negozio che può servire ad attirare gli accorrenti, ma non è strettamente necessaria, bisognava far tutto ciò sul principio, mentre l'effetto prodotto da quel ritiro non s'era ancora precisato, e si poteva tentare che la noncuranza prendesse il luogo della preoccupazione.

Ma frattanto, sebbene scorgesse che quella era la miglior via da scegliere, si mostrava preoccupatissimo, tanto che Emanuele, il quale soffriva più a star zitto che a stare senza cibo, esclamò di cattivo umore:

— Non ci mancavi che te colla tua faccia scura! Che diavolo vuol dir ciò? Da un mese a questa parte non riconosco più i miei amici! Prima sempre allegri, sempre giovialoni, ora con tanto di muso: che una qualche corrente di cattivo augurio sia passata per Roma! E sì che, a quanto mi pare, non ci avete ragione per star così serii; che sventura vi è accaduta? Parlate via! Che mi devo, per non mostrarmi indifferente ai vostri crucci, prendere il serio ancor io, che almeno ne sappia il perchè. Quasi quasi mi fareste credere....

— E che cosa? chiese Pietro sforzandosi di sorridere alla collera burlesca del Pannocchini.

— Che Giulio non fosse poi tanto male informato; e che veramente per causa della contessina di Citrinità fuggita dal convento coll'aiuto tuo, o Pietro, a quanto si dice, il conte, inviperito contro te e contro tutti quei di casa tua, abbia...

Emanuele poteva gloriarsi di avere svegliato l'attenzione dei suoi ascoltatori; infatti la più viva ansietà si dipinse tosto sul viso di Cesare e di Pietro, ma il dialogo fu interrotto una seconda volta dall'arrivo di Olimpio, il quale entrò nel

(*Proprietà letteraria*).

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 13 gennaio 1875 (ore 4 pom.):

Nuvole e nebbie in gran parte delle nostre stazioni. Cielo sereno ad Aosta, San Remo, Capri e Sardegna. Venti generalmente deboli. Mare tranquillo. Nord forte a Palmaria. Barometro leggermente oscillante. Dominerà ancora cielo nuvoloso.

PER TORINO.

Si continua a sdrucciolare allegramente.

Ieri la nebbia aveva coperto sassi e lastre del selciato d'un pattume viscido che faceva sgusciare piedi e piote a uomini ed animali.

Sull'angolo di via Carlo Alberto e di quella di Po una bella carrozza con due bei cavalli nel voltare ebbe il cavallo di sinistra lungo e disteso per terra: il cocchiere tira le redini per farlo rialzare, la bestia tasta, pianta le piote, non ottiene che di far barcollare il suo compagno, il timone va a battere nelle vetrine della bacheca del signor Maggi, negoziante di stampe, e ne manda naturalmente in frantumi i cristalli: il signor Maggi salta fuori spaventato, saltano fuori più spaventate ancora dal legno due signore che si perdono nella folla dei passeggianti sotto i portici, la quale presenta subito intorno alla carrozza un fitto cerchio di curiosi.

Nessun altro male.

***

Un'altra caduta avrebbe potuto avere una conseguenza più funesta.

Una signora con una bambina attraversava via Santa Teresa, quando sente ad un tratto arrivarsele addosso una carrozza al gran trotto: manda un'esclamazione e fugge; la bambina fa per imitarla, ma scivola e cade. Le zampe dei cavalli sono già quasi sul capo della poveretta. La madre, accortasi di subito, fa per islanciarsi di nuovo sotto ai cavalli; ma è prevenuta: una buona popolana, — forse madre ancor essa, — si è gettata innanzi, e mentre il cocchiere a tutta forza sorratteneva un poco i cavalli, ha afferrato pei panni la bimba, l'ha sollevata e via dall'altra parte a rimetterla palpitante nelle braccia della mamma presso a svenire.

I ringraziamenti e le dimostrazioni di riconoscenza della mamma alla salvatrice della figliuola, ve li lasciamo immaginare.

***

L'altro dì vi abbiamo fatto cenno dell'Hugues, orafo, successore Twerembold. È giustizia il dire che l'oreficeria torinese moderna, seguendo le belle tradizioni di codest'arte appo noi, è uno dei rami più fiorenti della nostra produzioni.

Da lungo tempo l'oreficeria torinese è stimata per bontà di prodotti, per temperanza di prezzi, per onestà di traffichi. Avevano gran fama le argenterie massicce di Balbino, le forniture da camino dell'oriuolaio Musy, le minute oreficerie e le artistiche composizioni del Borani, i solenni e classici gioielli del Cappuccio. Tutti i successori di codesti orafi hanno mantenuto la rinomanza del fondaco e la preziosità della merce, e anzi hanno progredito.

Forse qualche schizzinoso avrebbe trovato meticamente a ridire sul gusto dei lavori; ora non più. I prodotti delle nostre fabbriche possono gareggiare con quelli migliori dell'estero: le belle cose che si ammirano nelle belle vetrine del Musy, del Gerbaldi successore di Cappuccio, del Borani informino. A costoro si sono venuti ad aggiungere dei nuovi fondachi, fra cui quello del Bellezza merita d'essere annoverato de' primi.

Quasi tutte quelle belle cose che il Bellezza espone nelle sue ammirabili bacheche sono fatte qui da noi, da operai nostrani, e se siano stupende lo dica il brillare degli sguardi delle signore che si fermano con tanta compiacenza loro dinanzi.

***

Abbiamo ricevuto due lettere, che ci rimproverano di non continuare la incominciata rassegna degli artisti della compagnia drammatica Bellotti-Bon.

Eccoci a contentare gl'impazienti.

***

Adelaide Tessero-Guidone ha il nome e nelle vene un po' di sangue della Ristori; non ha certo i mezzi potenti della sua gran zia, benchè ne abbia pure di molti.

Ora la non si può giudicare in tutto il suo splendore, perchè offuscato questo da una pertinace infermità che ne minaccia niente meno che gli organi vocali; ma tratto tratto pure l'antico valore si rivela e non manca mai di scuotere il pubblico.

La dote migliore della signora Tessero è il sentimento. Dove c'è un affetto tenero, nobile, sublime, ella tocca quasi sempre la nota giusta e l'espressione efficace. L'amore materno, per esempio, non può trovare rappresentante più vera e commovente. Negli affetti forti è più debole.

Oggidì, forse per supplire appunto alla deficienza dei mezzi naturali momentaneamente impediti, notasi in lei un poco d'esagerazione e qualche lieve tinta d'affettazione. Abusa, anche nelle cose indifferenti, del colorito, insiste su certi effetti, su certe *pose*, su certe inflessioni che dovrebbero appena essere notati od anche trascurati affatto... Ma il pubblico che l'applaude di più allora appunto che l'artista, per dirla con gergo teatrale, strafà un pochino, il pubblico ha più torto di lei.

IL MINISTERO NON È PREOCCUPATO.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* il seguente bellissimo articolo che ha tutta l'aria d'un *comunicato:*

Il Governo *non è di troppo preoccupato* di alcuni inconvenienti che si sono prodotti nell'applicazione delle nuove tasse, per esempio di quelle sugli *alcools*, sulla birra e sulle contrattazioni di Borsa.

Ritiene che su tal proposito si sia molto esagerato; che se alcune fabbriche si sono chiuse, migliori consigli indurranno a riaprirle.

Quanto alla tassa riflettente i contratti di Borsa, il ministro delle finanze crede che le nuove leggi abbiano in essi introdotto utile ed efficace controllo.

Benissimo! Chi mai crede che l'attuale vagabondo Ministero sia *troppo* preoccupato perchè il commercio dei valori è interrotto e perchè si chiudono le fabbriche? chi mai può fare un torto simile all'attuale Ministero?

No, esso vive nella più beata tranquillità, esso di nulla si preoccupa; sono danneggiati gli affari, rimangono senza lavoro gli operai, sono rovinati onesti industriali? E che perciò? Han forse da prenderne fastidio le LL. EE.?

Le Loro Eccellenze hanno altro per il capo — fatturare le elezioni, fare a tale scopo propaganda in ogni modo, ad ogni costo, con ogni sorta di gente, subendo qualsiasi alleanza, pagando di persona, ottenere così una maggioranza devota, approvatrice sempre, ed ecco tutto.

Con questo sistema appunto la tirarono avanti per lungo tempo i ministri di Luigi Filippo, che morirono subissati dalla rivoluzione e soffocati da voti di fiducia.

Si vuol ripetere forse la stessa storia in Italia?

Ci pensino i conservatori.

Il Governo ha preso le misure occorrenti per far eseguire la chiusura del porto franco di Civitavecchia. Non si concederanno dilazioni, nè avverranno compromessi. Il pagamento delle tasse deve essere fatto in oro, e gli speculatori che avevano fidato sulle concessioni governative, rimarranno delusi.

Fu duplicato il numero delle guardie doganali, venne mandato sul posto un ispettore delle dogane e vennero collocate forze sufficienti a disposizione delle autorità, onde facciano rispettare la legge. Talchè se il 16 corrente non saranno esibite le note delle mercanzie, si procederà al sequestro.

Queste misure avvertiranno i negozianti di Messina che speravano in un accomodamento a Civitavecchia e quindi per conseguenza anche nella loro città.

Si conferma da buona fonte che il Vaticano si sia dichiarato per la causa di Don Alfonso a pregiudizio di Don Carlos.

Notizie da Madrid recano che il maresciallo Serrano vi ritornerà fra poco.

Il re Alfonso dopo il suo ingresso a Madrid annunzierà alle Potenze il suo avvenimento al trono, e quindi convocherà le Cortes. È probabile che dopo questa comunicazione il Governo italiano riconosca il nuovo Re di Spagna.

La Bandiera di Genova annunzia che ieri, 13, sul mezzogiorno, scoppiava un incendio nel polverificio dei fratelli Sasso, all'Isola Buona, fra Busalla e Ronco.

Terribile fu lo scoppio della polveriera che rovinò ogni cosa.

Si sarebbero rinvenuti cinque cadaveri.

Più precisi particolari del fatto non abbiamo fino ad ora.

Da una corrispondenza di Aggius (Gallura) al *Corriere di Sardegna* togliamo questa notizia: che nel luogo detto degli *Stazzi* è avvenuto uno scontro tra alcuni carabinieri ed il bandito *Puppureddu*. Quest'ultimo ed uno dei carabinieri sono rimasti dopo lunga lotta sul terreno. Un altro carabiniere riportò una lieve ferita.

Ieri l'altro, 12, si riunì il Consiglio comunale di Salerno per prendere un provvedimento riguardo alla circolare dell'on. Cantelli circa ai sussidii deliberati dai comuni del Regno a favore del generale Garibaldi.

Si dice che vi fu lunga ed animata discussione e che si addivenne alla conclusione che, ove il prefetto non approvasse la deliberazione precedentemente presa dal Consiglio riguardo al sussidio di già votato di mille lire, i componenti il Consiglio avrebbero provveduto essi per questo primo anno e che per gli anni successivi avrebbero portato ricorso al Consiglio di Stato.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* dell'11:

I nostri lettori ricorderanno come al principio della passata settimana le comunicazioni coll'interno della Svizzera fossero interrotte in conseguenza di una grossa valanga caduta ai *Schöllenen*, e precisamente nella località chiamata *Tanzenbein*. Essendo corsa la voce che tre cantonieri si trovassero sepolti sotto questa valanga, il 2 corrente a Göschenen venne suonato a stormo, ed una colonna di abitanti si recò immediatamente sul luogo del disastro, sotto la condotta del direttore del taglio delle nevi, signor Danioth. Organizzati i lavori di salvataggio, malgrado i pericoli che presentava la soprastante materia mobile, che minacciava di cadere, dopo quattro ore di costante fatica, si riuscì ad estrarre dalla neve due degl'infelici cantonieri ancora in vita.

Le ricerche per iscoprire la terza vittima durarono fino a sera inutilmente, per cui si pensò che l'infelice doveva essere stato balzato nelle sottostanti acque della Reus, ove doveva aver trovato la morte. D'altronde essendo pericolosissimo il trattenersi più oltre sul luogo del disastro, calando ormai la notte, la colonna dei lavoranti fece ritorno alle proprie case. Ma alla mattina, recatisi nuovamente sul posto ov'era caduta la valanga, venne quasi subito scoperto il cadavere del terzo infelice, precisamente nelle acque del fiume.

Si vuole che poco prima di essere sepolti dalla neve, i tre sciagurati cantonieri avessero dovuto ritardare il loro ritorno a casa, per estrarre da una piccola valanga un operaio italiano, e che dopo di averlo salvato e rimesso sulla strada, vennero a loro volta sorpresi dalla valanga principale. L'infelice rimasto vittima del proprio dovere, lascia una vedova con tre bambini.

Telegrammi estratti dai giornali esteri:

Parigi, 11. — Nei circoli militari si manifesta apertamente l'opinione, che la riorganizzazione dell'esercito non potrà effettuarsi col desiderato successo se non sotto un regime monarchico. L'espressione del Maresciallo, ch'egli può contare sull'esercito, dà luogo a molteplici commenti. (Impareranno questa volta i repubblicani francesi che esercito pressapoco vuol dire imperialismo, non libertà?).

Londra, 11. — Il principe Luigi Napoleone subirà il 22 corrente l'ultimo esame nella scuola d'artiglieria, con che avrà finito il suo corso di Woolwich.

Chiselhurst, 11. — Fra i bonapartisti e l'imperatrice Eugenia ha luogo un vivo scambio di idee. L'imperatrice ha espresso le sue speranze circa l'avvenire di suo figlio.

Bruxelles, 11. — L'*Indépendance Belge* pubblica una lettera da Parigi, nella quale è detto che Rouher si sarebbe espresso che Mac-Mahon *fra due mesi sarà sorpreso da fatti compiuti, come lo fu Serrano*.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Dalla Direzione della Società dell'Alta Italia riceviamo la seguente lettera:

Torino, 14 gennaio 1875.

A scanso di esagerate supposizioni, ho l'onore d'informare la S. V. Illma che stamane (ore 7,6) il treno 2, entrando nella stazione di Asti, urtò in una macchina in manovra, che però tutti i viaggiatori rimasero illesi, e che uno solo fra gli agenti di scorta ebbe alcune contusioni, le quali però non gl'impedirono di continuare la corsa su Torino.

Con distinta stima

Il capo traffico.

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Aperta la seduta oggi (14), a mezzogiorno, trovandosi i consiglieri raccolti in numero legale, il Consiglio, seguendo l'ordine del giorno degli affari al punto in cui era rimasto nella seduta di ieri, deliberò di non poter accogliere la domanda della Deputazione provinciale di Ferrara per la costituzione di un consorzio fra le provincie contro i danni degli straripamenti del Po.

Respinse l'istanza del Governo di far passare a carico della Provincia il tratto di strada da Susa ad Oulx ora classificato nazionale.

Prese atto della deliberazione della Deputazione provinciale, con cui la Società generale dei *Tramways* di Bruxelles venne sostituita all'ingegnere Avenati nella concessione della ferrovia a cavalli sulla strada provinciale da Torino a Moncalieri.

Autorizzò la vendita di una striscia di terreno presso la strada provinciale da Pinerolo a Torre Pellice.

Approvò il Consorzio fra i Comuni di Garzigliana, Cavour e Osasco per la costruzione e manutenzione dei ripari al torrente Chisone.

Prese atto di alcune modificazioni state introdotte dalla Deputazione provinciale nel regolamento dei posti gratuiti nel Collegio-Convitto d'Ivrea, salvo a riprenderlo ancora ad esame per quelle altre variazioni che la Deputazione provinciale crederà di proporre ulteriormente al Consiglio.

Deliberò di non poter accogliere, allo stato delle cose, la domanda di aggregazione al *Comune* di *Montjaret* della borgata *Viering* ora unita al Comune di Champ de Praz, come pure dichiarò non poter dare parere favorevole ad altra analoga domanda del Comune di Quart per trasferimento della sede comunale dalla borgata *Villair* a quella di *Villefranche*.

Per ultimo diede luogo ad una lunga ed animata discussione la domanda dei Comuni della valle di Gressoney nel circondario di Aosta per essere aggregati al circondario d'Ivrea e prevalse e venne adottato dal Consiglio un voto contrario alla domanda.

Stante l'ora tarda e la non assoluta urgenza loro, vennero rimandate ad altra prossima straordinaria sessione, insieme colle altre di concorso alla costruzione di ferrovie diverse, le rimanenti domande analoghe della borgata di *Rollières* per essere aggregata al Comune di *Champlas du Col;* di alcune borgate di Pralormo per essere unite ai Comuni di Santo Stefano e Montea Roero, e quella della borgata di Rivodora per essere sciolta dal Comune di Baldissero ed unita a S. Mauro Torinese.

Venne perciò dal sig. Prefetto dichiarata chiusa l'attuale sessione straordinaria e quindi sciolta la seduta.

Corriere del Mattino

Roma — (Nostra corrispondenza).

11 *gennaio* (*sera*).

Voci, e null'altro che voci, — così il còmpito mio di cronista fedele m'impone di dire a fronte delle supposizioni che si vanno fantasticando circa prossime combinazioni ministeriali. Coloro cui talenta non si acqueteranno certo alla sibillina smentita dell'*Opinione*; però i fatti sono precisamente secondochè li dichiarai testè. Di rimpasti si può ancora tener parola nella intimità di taluni ministri i quali, consci della debolezza del Gabinetto presente, si lusingano di poterlo rafforzare pur conservando la propria posizione personale.

Ma, all'infuori di tale cerchia, è generale negli uomini politici la convinzione che le cose si debbano lasciar procedere secondo il loro indirizzo normale. E se dalla prossima lotta in Parlamento ha da nascere una crisi, questa vuol essere d'indole prettamente costituzionale, senza che lo svolgimento ne sia pregiudicato da maneggi ai quali, nello stadio attuale, meglio si adatterebbe altro vocabolo ancor più severo.

Circa il Sella poi, del quale fu pronunciato con maggiore insistenza il nome, posso anche soggiungere, che, preoccupato da malattia non lieve, ed oramai vinta, di un suo figlio, era per certo lontano le mille miglia, in questi giorni, dal pensare a velleità di potere.

La sua visita al Quirinale, fu visita di pura etichetta, e senz'altra portata all'infuori di quella che nasce dall'essere così dimostrato il pregio in cui i consigli dell'ex-ministro sono tenuti in alto luogo.

Domani, od al più tardi doman l'altro, è atteso a Roma, reduce da Firenze, il Minghetti. Dicono che torni cogli schemi definitivi per la perequazione fondiaria e per la riforma del dazio-consumo. Essi sarebbero presentati alla Camera tostochè si riapra.

---

caffè colla faccia raggiante di gioia, e stese con effusione la mano a Pietro, dicendogli:

— Animo, allegro, amico mio, buone nuove, eccellenti nuove, strepitose nuove.

La curiosità vinceva in Emanuele la loquacità; per cui, all'udire le parole di Olimpio, interrompendosi di botto nel discorso, si volse all'ultimo arrivato dicendogli:

— Racconta, racconta! Eccoci tutti intenti ad ascoltarti.

— Per questa volta ne rimarrai col desiderio, rispose Olimpio. Le sorprendenti novelle che io arreco riguardano Pietro solo, e per conseguenza non voglio dirle ad altri che a lui; padronissimo poi egli di riferirle a te perchè le sparga per tutta Roma.

Emanuele si voltò dispettosamente sulla sedia brontolando:

— Bel modo! Ma già da te non si può aspettar altro.

— *Cave a signatis!* Pietro, m'accompagni sin dal tabaccaio qui di rimpetto?

Il giovane scultore si alzò, ed uscirono insieme; il pensiero di Lucrezia e di Mariella, ed a quale delle due dovesse rinunziare per sempre, fiaccava di gran lunga l'inquietudine suscitata dalle ultime parole di Emanuele. Quindi, appena fuori del caffè, domandò sollecito:

— Che mi rechi?

— Una lettera.

— Di chi?

— Di Lucrezia.

— Come mai ha scritto a te, invece che a me?

— La lettera è per te, e la zia di Lucrezia me l'ha data perchè io te la consegnassi.

— Dunque le hai parlato?

— Comincia a leggere e poi ti narrerò.

Entrarono nella bottega del tabaccaio, e Pietro aperse la lettera, che conteneva una facciata e mezza di scritto, e diceva:

« Caro Pietro, — È l'ultima volta che io ti chiamo con un nome che durante più mesi è stato per me come la riunione in una sola parola di tutte le felicità; è l'ultima volta che senti da me darti del tu; e vorrei dirti di più, vorrei dirti che questa è l'ultima volta che tu ricevi mie notizie. Almeno posso assicurarti che ogni mio sforzo sarà rivolto a viverti lontana e sconosciuta; e se pure il caso ci farà ancora un giorno incontrare, tu non sarai più per me altri che il signor Pietro Saccaretti, vale a dire un estraneo che il mio onore mi imporrà di trattare col *lei*, come qualsiasi persona che si veda la prima volta. Sì, o Pietro, io sono costretta ad abbandonarti, e partendo ti rivolgo una sola preghiera: che tu non cerchi di sapere ove io andrò. Nutro speranza che ad ogni modo tu non giungeresti mai a ritrovarmi, pur tuttavia mi rincrescerebbe il sapere che tu mi avessi cercata. Preferisco un oblio completo, e che cominci sino da questo momento. Parto, ma non ho rancore alcuno contro di te, anzi il tuo ricordo verrà sempre con me, quale la più dolce impressione della mia vita. Non mi avevi tu profferto di divenire tua sposa? Lo rifiutai allora, ed ora parto a fine di meglio perseverare nel mio rifiuto; non si è che io dubiti di te, ma perchè io mi riconosco indegna di tanta felicità e di tanto onore. Sino dal primo giorno in cui tu mi chiedesti affetto io ti feci comprendere come uno spergiuro mi avesse contaminata abusando della mia innocenza e della mia povertà. Altri sarebbe stato in dovere di farmi sua moglie, e quindi non posso essere nè la tua, nè quella d'altri mai: le colpe della mia leggerezza, o della mia sventura, non si lavano col matrimonio, ma coll'espiazione; non vorrei lasciare a' miei figli la trista eredità del disonore della loro madre; io non sarò più nè tua, nè d'altri giammai al mondo. Grazie ancora di ciò che hai fatto per la mia povera madre; mercè tua essa ha ottenuto un'onorata sepoltura. I miei rimorsi saranno minori. Addio, vivi felice: non cercar di conoscere ove io me ne vada, mi basterà che tu pensi qualche volta a me senza noia.

« LUCREZIA. »

Appena finito di leggere Pietro uscì dalla bottega del tabaccaio, ed Olimpio lo seguì chiedendogli:

— Che ne dici?

— Conosci tu il contenuto di questa lettera?

— Presso a poco: Lucrezia è partita.

— E dove è andata?

— Non lo so.

— Olimpio, te ne scongiuro, non ingannarmi: io verrei a saperlo ad ogni modo, tanto vale che tu me lo dica subito.

— Non lo so in parola d'onore. Ieri, dopo averti lasciato, mi recai dalla zia di Lucrezia e le narrai sinceramente le cose com'erano, senza però far cenno della tua stravagante proposta di matrimonio. Ella mi fece molte lagnanze sulla sua nipote, mi disse d'averla ricevuta in casa per carità, ma che non intendeva ritenerla altro che qualche giorno, finchè fosse passato il primo dolore cagionato dalla morte della madre. Che essa aveva delle ragazzine, e che la presenza di Lucrezia sarebbe stato un esempio troppo cattivo... Io le chiesi se la avessi potuto parlare, ed ella mi rispose, che essendo stanchissima si era ritirata per riposarsi alquanto e fossi ritornato oggi. Ritornai, e la zia mi venne incontro con viso più lieto. — Credo, mi disse, che la mia nipote si sia pentita sul serio. È già partita da Roma e non ritornerà più. Favorisca consegnare questa lettera al suo amico, e lo consigli a distorre per sempre il pensiero da quella sciagurata. — Se ciò ti pare un po' forte non prendertela con me, che riferisco le parole testuali. Eccoti dunque libero e padrone di te, e quel che è più, senza un rimorso al mondo. A mia cugina poi ho infinocchiata una certa storiella, e quando ti recherai da lei non ti farà il più piccolo broncio.

(*Continua*) G. C. MOLINERI.

Il Comitato dell'inchiesta industriale ha aperto oggi la serie (probabilmente l'ultima) delle sue tornate. Il Minghetti è impaziente che sia finito il lavoro di revisione delle tariffe, per poter subito intavolar le opportune pratiche colle potenze straniere. Se tutto procede secondo i suoi propositi, l'effetto utile della revisione potrebbe già prodursi in parte nel bilancio 1876.

L'arrivo di Garibaldi è positivamente annunziato pel giorno 20. Scenderà da suo figlio Menotti, il quale abita in via delle Copelle; strada modesta e quartiere ancora più modesto.

Gli amici del generale si adoperano perchè le dimostrazioni di simpatia non abbiano ad eccedere la giusta misura, e non si trasformino in disordini.

Qualche misura di precauzione è stata pur presa dalle autorità politiche.

Dicesi che si faccia venire uno squadrone di cavalleria in rinforzo della guarnigione attuale.

C.

AI SIGNORI COMMESSI NEGOZIANTI.

Dalla Società: **Il Commercio** — (*Associazione generale di mutuo soccorso e cassa pensioni*) — riceviamo il seguente avviso:

« Nell'interesse dell'associazione non solo, ma di tutto il ceto dei commercianti, questa Direzione ha stimato opportuno di unirsi alla *Società di mutuo soccorso fra i commessi di studio*, sedente in Milano, onde presentare al Parlamento nazionale una petizione collettiva, chiedente la modificazione della legge 14 giugno 1874 sulla ricchezza mobile, per la parte che concerne appunto i commessi di banca e negozio.

« Si avvertono quindi tutti i signori commessi negozianti, anche non appartenenti all'associazione *Il Commercio*, che nel locale di questa Società — via S. Tommaso, num. 10, dalle ore 7 1/2 alle 10 pom. dei giorni feriali — potranno prendere visione della petizione suddetta ed apporvi la rispettiva firma.

« La Direzione sottoscritta spera che soci e non soci accorreranno numerosi ad appoggiare col nome loro quest'atto che può ridondare a vantaggio comune, poichè quanto più la dimostrazione sarà imponente per la quantità delle firme, tanto più v'ha luogo a sperare in un favorevole risultato.

« *La Direzione.* »

Questo avviso merita alcune parole di commento.

Dobbiamo prima di tutto lodare lo spirito d'unione che anima le associazioni della benemerita classe dei commessi negozianti; in secondo luogo ci duole di essere facili profeti dicendo che la loro petizione rimarrà senza risultato alcuno.

Quando nell'anno scorso era allo studio in Parlamento la modificazione della legge sulla ricchezza mobile, la quale impone la ritenuta sul magro stipendio della benemerita classe dei commessi negozianti, parecchie Camere di commercio reclamarono vivamente, ma non fu dato ascolto alcuno ai loro argomenti.

Anche nella Camera sorsero alcuni oppositori, ma tutto fu inutile. La Camera dei deputati si compone di elementi affatto estranei al commercio: impiegati dai lauti stipendii, professionisti laureati, non molti possidenti politicanti, alcuni banchieri ed intraprenditori, commercianti ed industriali pochi assai, e questi senza influenza alcuna.

Dal che ne avviene che la Camera per sua indole poco assai si preoccupa degli interessi commerciali, epperciò ne nascono le leggi che fanno chiudere le fabbriche di alcool, birra, cicoria, ecc., ne nascono gli assurdi trattati commerciali, ne nascono le leggi che colpiscono la produzione, le tasse sui trasporti ferroviari e balzelli assurdi come quello sulle operazioni di borsa che fa perdere al Governo, in soli dritti telegrafici e postali, il doppio di quanto dovrebbe produrre la tassa.

E questa fatale tendenza del Parlamento proviene dal modo con cui viene reclutata la Camera. Sui 250,000 elettori che prendono parte ad un'elezione generale, un terzo almeno è di funzionari e dipendenti dal Governo; or questi (anche qualora dieno il voto a candidato di sinistra) avranno sempre tendenza a far riescire coloro che li appaghi di grosse parole, che loro prometta l'*avancement*, ed essenzialmente non parlino di economia.

Insomma, poche eccezioni fatte, l'immensa massa del Corpo elettorale non ha per suo istinto, per suo interesse alcuna tendenza a favorire le classi lavoratrici, i cui bisogni non conosce, nè può apprezzare; dal che la tendenza manifesta delle nostre leggi fiscali a colpire l'attività e risparmiare coloro che vivono d'ozio.

Noi queste cose rileviamo non ad offesa della rispettabile classe degl'impiegati, che anzi lodiamo della loro diligenza all'urna, sibbene constatiamo una tendenza naturale, anche senza tener conto delle pressioni elettorali, non sempre inefficaci, del Ministero.

Se alla massa degl'impiegati civili e militari, aggiungiamo i fornitori, i dipendenti, gli amici, ben si vede come il voto elettorale non corrisponda realmente (massime coll'attitudine partigiana presa dall'attuale Ministero) ai veri interessi di tutte le classi dei cittadini; questo fatto, se non fosse evidente per sè, potrebbe dimostrarsi in mille modi e basterebbe l'osservare che mentre, per es., in queste provincie non può vivere nemmeno un giornalucolo ministeriale, la deputazione è riescita in maggioranza fida, devota ed ossequiosissima ai benemeriti Minghetti e Spaventa.

Da queste cose ne viene un consiglio pratico, che ove sia largamente posto in atto, può riescire molto più utile ed al paese, ed ai signori commessi negozianti, ed al commercio, che non tutte le petizioni che or si possano inoltrare. Ed il consiglio è il seguente:

Facciano diligenza tutti i commessi negozianti, tutti i commercianti a farsi iscrivere sia come elettori politici, sia come elettori commerciali e comunali, e vedranno che con questo modo i loro diritti, i loro interessi saranno un po' meglio rispettati per l'avvenire.

Per essere elettore basta avere 25 anni, pagare un'imposta di lire *quaranta* annue, ovvero un fitto di lire seicento; e noi crediamo che a cagione della nuova applicazione della tassa di ricchezza mobile ben pochi siano i commessi negozianti che a 25 anni non abbiano i requisiti elettorali.

Adunque, signori commessi negozianti, fatevi iscrivere elettori, fra breve si apriranno le liste: signori proprietari di negozi, officine e fabbriche, curate che tutti i vostri impiegati soggetti a tassa si facciano iscrivere; e sarà un gran bene per tutti.

Sulla disgrazia avvenuta nel Polverificio a Isola Buona, il *Movimento* del 14 reca i seguenti ulteriori particolari:

Ieri mattina, verso le ore dieci, nella stazione di Isola Buona (Ronco Scrivia) nella polveriera di proprietà del signor Sasso G. B., accadeva un'orribile disgrazia. Nel mentre i cinque operai, che soli si trovavano nella fabbrica, procedevano alla macinazione delle polveri, avveniva lo scoppio, il quale forse fu determinato da soverchia pressione comunicata alla macina.

Lo scoppio fu terribile e commosse gli abitanti delle terre vicine che accorsero sul luogo del disastro. I cinque operai rimasero vittima dell'esplosione; ma fra le rovine si rinvennero soltanto i cadaveri di tre fra loro.

Fortuna volle che l'incendio non si appiccasse ad un deposito di polvere dello stesso proprietario, che si trovava a breve distanza, circostanza che allarmava non poco quei terrazzani. Le autorità provvidero a far circondare coll'acqua della Scrivia il magazzino, ed ordine fu dato al proprietario di farlo in giornata sgombrare.

Il danno si fa ascendere a lire sessantamila.

Le vittime del disastro sono:

Bavastro Giacomo, direttore della fabbrica. — Clerici Giuseppe. — Morgavi Francesco. — Tamagni Andrea. — Morgavi Gio. Batt.

Il Consiglio municipale di Napoli ha deliberato di sopprimere d'or innanzi qualunque sussidio al teatro.

FRANCIA.

Quelle povere leggi costituzionali van soggette a ben strane peripezie prima di essere discusse. I gruppi di sinistra, che pochi giorni fa ammettevano l'urgenza di questa discussione, ora la combattono decisamente, e questo perchè è sostenuta da una parte della destra. Dicesi che lo stesso signor Dufaure sia stato incaricato di prendere per il primo la parola per respingere l'urgenza.

Intanto confermansi le voci d'un rimpasto ministeriale già preparato, nel quale entrerebbero i signori De Broglie e Fourtou.

Secondo la *Patrie*, questi due uomini di Stato avrebbero già perfino stabilite le basi del loro programma di governo. Questo programma sarebbe il seguente: « Abbandono delle leggi costituzionali e ricostituzione della maggioranza del 24 maggio sulla legge elettorale. »

Ma se l'estrema destra ed il gruppo dell'appello al popolo ricuseranno, com'è da prevedersi, il loro appoggio ad un tale Gabinetto, come si farà per ricostituire quella maggioranza?

Il corrispondente parigino del *Times*, per solito benissimo informato, dà i seguenti ragguagli sulla intervista del Presidente della repubblica col sig. di Broglie.

« Il duca di Broglie ha dichiarato al Maresciallo che se un nuovo Gabinetto si presentasse davanti la Camera, esso avrebbe che tre alternative:

1° Dichiarare che la discussione delle leggi costituzionali messa all'ordine del giorno dall'Assemblea, non la concerne punto;

2° Difendere queste leggi;

3° Ritirarle.

Quanto alla prima di queste alternative, bisogna osservare che sarebbe impossibile per un Ministero composto con Broglie, di assistere ad una simile discussione senza prendervi parte, non solo perchè un tale contegno potrebbe nuocere alla sua riputazione e compromettere la sua azione ulteriore, ma ancora perchè desso sarebbe risponsabile del voto negativo che sarebbe senza dubbio il risultato del suo silenzio. Un Gabinetto nuovo qualunque non potrebbe accettare una tal parte.

Quanto al difendere le leggi costituzionali, sarebbe ancora più pericoloso; poichè gli è certo ch'esse non otterranno una maggioranza sufficiente per farle passare. Il nuovo Ministero interverrebbe dunque inutilmente o piuttosto colla certezza d'essere sconfitto. Ed il duca di Broglie non crede di rendere un servizio alla causa del Maresciallo esponendosi co' suoi amici ad una disfatta certa.

In terzo luogo il ritirare le leggi presenta degl'inconvenienti e de' pericoli serii. Prima di tutto, il Duca, che fu il promotore del settennato e l'autore d'un progetto costituzionale, non potrebbe ritirarle senza abbandonare il principio d'un settennio organizzato e senza mettersi in contraddizione colle sue dichiarazioni reiterate.

Ecco l'imbarazzo. Il pericolo sta in ciò, che l'Assemblea, la quale abbastanza facilmente si coalizza quando si tratta di fare dell'opposizione, potrebbe ricusare il ritiro delle leggi, ed il Maresciallo subirebbe in tal modo la doppia disfatta di veder le leggi messe all'ordine del giorno quand' ei propone di non metterle, e di vederle discusse quand'ei propone di ritirarle.

Il Maresciallo, naturalmente colpito dalla giustezza di questo ragionamento, comprende la perplessità del duca di Broglie. Se questa perplessità dura, il che è probabile, il Maresciallo troverà impossibile di formare un nuovo Gabinetto, perchè tutti coloro ch'egli ha chiamati o può chiamare sono nella stessa posizione, vale a dire incapaci di liberarsi dalla discussione delle leggi costituzionali, o senza speranza di vederle adottate, se dessi intervengono nella discussione.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 14 *gennaio*.

Credesi che la Spagna accorderà la chiesta soddisfazione per l'affare di Guetaria, nei limiti possibili, essendo suo interesse di evitare le rappresaglie tedesche contro i carlisti, che potrebbero essere usufruttate dalla opposizione.

Londra, 14 *gennaio*.

Un opuscolo del dottore Newmann confuta l'opuscolo di Gladstone. Dice che la Chiesa ed il Papa sono i soli oracoli della verità.

Nuova York, 13 *gennaio*.

In un suo messaggio, Grant, rispondendo al Senato, che domandò informazioni circa l'intervento militare nella Luigiana, giustifica questa misura. Dice che l'elezione di Kellogg, benchè accusata di frodi mostruose, gli dà tuttavia diritti superiori a tutti gli altri. Grant soggiunge che era suo dovere di far rispettare gli altrui diritti e di combattere la cospirazione afrontata contro i repubblicani.

Parigi, 14 *gennaio*.

Il quadro di Murillo, rubato a Siviglia, fu ritrovato a Nuova-York. I ladri spagnuoli vennero arrestati.

Calcutta, 14 *gennaio*.

Un proclama del Viceré dice che è necessario di destituire il Guicovar di Baroda, che provocò il tentativo di avvelenare il colonnello Phayre. Il Viceré delegò un agente speciale ad amministrare Baroda.

Roma, 14 *gennaio*.

L'*Opinione* dice che i risultati del conto del Tesoro del 1874, confermano pienamente le previsioni. I versamenti in cassa salirono a 1294 milioni, e la previsione del Ministro era stata di 1280 milioni; quindi fu sorpassata di 14 milioni.

Quanto ai pagamenti, il ministro previde che salirebbero a 1398, e furono invece 1396. Il fabbisogno di cassa previsto dal ministro in 118 milioni, fu solo di 102 milioni.

Parigi, 14 *gennaio*.

Gli uffizi elessero la Commissione d'inchiesta sull'elezione di Bourgoing nel Nièvre. 14 commissari, sopra 15, vogliono che l'inchiesta sia assai rigorosa e si estenda anche allo stesso bonapartismo. Uno solo vuole l'inchiesta ristretta ai fatti elettorali del Nièvre.

Parigi, 15 *gennaio*.

Alla riunione degli Uffici, il Ministro della giustizia disse che risulta dall'inchiesta giudiziaria fatta in tutti i dipartimenti che la circolare bonapartista sull'elezione del Nièvre è falsa. Non è vero che il Comitato di contabilità bonapartista a Parigi eserciti influenza nei dipartimenti, e l'esistenza di nessun Comitato bonapartista è constatata nei dipartimenti. Il Ministro non opponesi all'inchiesta parlamentare, purchè non violi il grande principio della separazione dei poteri legislativo e giudiziario.

Madrid, 14 *gennaio*.

Il Re è arrivato. Fu ricevuto dalle autorità e da folla entusiastica.

Santander, 14 *gennaio*.

Il *Nautilus* recossi a Zarauz a chiedere soddisfazione ai carlisti per l'affare del *Gustav*.

Bombay, 14 *gennaio*.

Il Guicovar di Baroda venne incarcerato e sarà giudicato pubblicamente.

CRONACA NERA

Ieri sera, verso le 10 1/2, in piazza Emanuele Filiberto, in seguito a rissa, veniva ferito gravemente di coltello al ventre il negoziante da commestibili Traversa Andrea, di anni 32. Il feritore è un venditore di giornali a nome Ghersi Pietro, d'anni 45.

— Tre furti. Un carrettiere si addormentò strada facendo sul suo carro, e i ladri colsero l'occasione per portargli via la mula, tagliando i relativi fornimenti. Il danno al povero uomo è di L. 700 circa.

Quello si chiama dormire della grossa!

— Un sig. G., nel tragitto dell'*omnibus* da piazza Castello a borgo S. Donato, venne derubato del portafogli con L. 1000 circa. — Certo D. alloggiò in una locanda di Borgo Dora e l'indomani si trovò mancare stivalini e calze. Un compagno di letto gli aveva fatto il bel servizio.

[illegible]

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 12, mercato fermo.

Venduti: 680 ett. Irka Taganrok 135/131 a fr. 35 75; 800 Berdianska 128/124 a 34; 1600 Yenaski 125/121 da 31 50 a 31 75; 2400 Nourzi duro 130/126 a 31 50; 3200 Irka Azoff 125/121 da 31 50 a 31 75; 1960 Danubio 128/121 a 22 25 arrivo 15 corr.; 400 Taganrok duro 130/126 a 34 25 arr. c. orr. mese; 1800 Marianopoli 130/126 a 3? 75 arr. 10 febbraio.

Il tutto per 160 litri sa. 1 0/0 deposito, contanti.

Nelle altre granaglie venduti: 800 carichi d'avena Danubio a fr. 24 75 i 110 kil. arr. corr. mese; 300 quint. meliga Italia a 21 i 100 kil. dispon.; 300 quint. orzo Sazza a 16 25.

Mercato di Cuneo.

(*Nostra corrispondenza*).

12 gennaio. — Le contrattazioni di questa settimana ripresero un certo incremento specialmente nelle vendite di frumento e di meliga, cosicchè il mercato fu abbastanza animato.

I prezzi si videro con tendenza all'aumento, ma poi la chiusura si fece coi prezzi correnti del mercato precedente e la media della settimana si mantenne quasi invariabile.

650	ett.	Frumento	L. 21 50 a 23 25
460	»	Mescolo	» 17 25 a 19 —
100	»	Segale	» 16 — a 16 50
10	»	Orzo	» 13 50 a 14 25
30	»	Avena	» 10 75 a 11 75
—	»	Riso	» 30 — a 34 50
250	»	Meliga	» 13 — a 13 25
70	»	Miglio	» 11 75 a 13 —
80	»	Fave	» 19 75 a 20 25
90	»	Frumento nero	» 9 50 a 10 —
30	»	Faginoli com.	» 17 25 a 23 50
20	»	Id. bianchi	» 21 50 a 24 25
1200	mir.	Patate	L. 0 70 a 0 95
600	»	Canapa	» 8 — a 9 —
100	»	Trifoglio	» 12 — a 16 —
1400	»	Castagne sec.	» 2 — a 2 50
60	quint.	Legna forte	» 3 — a 3 70
70	»	Idem dolce	» 2 80 a 2 90
60	»	Fieno	» 8 — a 11 50
50	»	Paglia	» 5 — a 5 70

Vercelli, 12 gennaio. — **Cereali.** — Nella scorsa ottava i risi erano offerti in proporzione minore dei precedenti mercati, e continuando discreta la ricerca, i prezzi non variarono per le qualità mercantili e buone. Gli andanti invece, i fioretti ed i bertoni, ribassarono nell'ottava di cent. 50.

I grani sono calmi senza variazione.

La segale è nuovamente aumentata di cent. 50, mentre il granoturco fu offerto con cent. 50 di ribasso.

Il prezzo medio si riferisce all'ett.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

		media
Riso andante	L. 34 — a 34 50	24 46
» mercant.	» 36 — a 36 75	25 96
» mer. buono	» 37 75 a 39 25	27 50
» fioretto	» 39 75 a 41 —	28 63
Bertone mer.	» 33 75 a 34 75	24 46
» » buono	» 36 75 a 37 75	26 60
Frumento merc.	» 27 — a 32 50	21 25
» buono	» — — a — —	— —
Segale nuova	» 22 — a 24 —	16 43
Granoturco	» 18 — a 19 —	13 21
Avena mis. loc.	» — — a — —	— —

Pavia, 13 gennaio. — **Cereali.** — Calma nei grani con discreti affari. Debolezza negli altri generi con vendite limitate.

Ecco i prezzi praticatisi al nostro sacco di litri 143:

Risi	L. 33 — a 40 —
Grani	» 32 — a 35 —
Granoni	» 18 — a 20 50
Risoni	» 18 — a 22 —
Avene	quint. » 25 75 a 26 50

Mercato di Milano.

13 gennaio 1875.

Simile al precedente trascorse l'odierno mercato. Nei frumenti del paese si rimarcò maggior numero di possidenti disposti a vendere, ma non tutti persuasi del giusto valore di giornata dei loro prodotti ai quali vorrebbero sempre attribuire il merito che avevano in passato, dimentichi delle maggiori o minori avarie che i riscaldi hanno lasciato in pressochè tutti i granai.

Il granoturco, fiacchissimo, con centesimi 50 di ribasso nei prezzi massimi.

Invariato il resto, con gran calma in tutto.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 18 54 a 23 95
Granoturco	»	» 12 76 a 14 35
Segale	»	» 15 45 a 17 15
Riso nostr. (dazio escl.)		» 33 60 a 37 70
Riso pagl.	(idem)	» 21 25 a 28 40
Avena	(idem)	» 10 50 a 11 30

Firenze,	13	14
Rendita al 5 0/0	73 50	73 47
Id. al 1° gennaio 1875	71 20	71 20
Oro lettera	22 06	22 09
Londra lettera	27 44	27 44
Cambio su Parigi	110 50	110 50
Prestito Nazionale	63 —	63 —
Azioni Tabacchi	800 —	794 —
Banca Nazionale	1858 50	1855 —
Az. ferr. Merid.	353 —	351 50
Obblig. »	216 —	216 —
Banca Toscana	1598 —	1590 —
Credito Mobiliare	701 —	676 —
Italo-Germaniche	254 —	250 —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	13	14
3 per 0/0 Francese	61 01	61 12
5 per 0/0 Id.	100 15	100 22
Banca di Francia	— —	3800 —
Rendita Italiana	68 30	68 30
F. Lombardo-Venete	285 —	286 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	200 —	201 —
Ferr. Romane	75 50	75 50
Obbl. Lombarde	244 —	244 —
Obbl. Romane	192 —	192 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18	25 16 5
Cambio sull'Italia	9 5/8	9 5/8
Consolidati inglesi	92 3/8	92 7/16

Vienna,	13	14
Mobiliare	228 —	228 —
Lombarde	127 50	128 25
Banca Anglo-Austr.	140 50	140 50
Austriache	297 50	297 —
Banca Nazionale	1002 —	996 —
Napoleoni d'oro	8 89	8 89
Cambio su Parigi	44 10	44 05
Cambio su Londra	110 55	110 55
Rendita Austriaca	75 70	75 60
Idem in carta	70 80	70 30
Unionbank	104 75	10 [illegible]

Berlino,	12	13
Austr. Marchi di Ban.	544 —	541 50
Lomb. Franchi	228 —	226 50
Mobil. Marchi di Ban.	415 50	414 50
Ren. It. Franchi	67 55	67 50
Id. Turca Id.	43 50	43 40

Londra,	12	13
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita Italiana	68 1/4	68 —
Spagnuolo	23 1/8	22 1/
Turco	45 —	42 3/8
Egiziano del 1873	78 1/2	78 1/4
Turco nuovo premio	— —	— —

Borsa di Genova. — 14 gennaio.

Rendita Italiana	73 37 1/2 f. m.
Azioni Banca Nazionale	1845 f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	676 f. m.
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	347 f. m.

Francia breve lett. a 110 65, dan. a 110 45, Londra a vista lett. 27 92, danaro 27 86.

Marenghi da 22 10 a 22 11.

Sconto 5 *per* 0/0.

Borsa di Milano. — 14 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 42
» » fine gennaio	73 50
Prestito Nazionale 1866	62 1/2
» » stallonato	59 1/2
Azioni Banca Nazionale	1850 —
» Banca Lombarda	620 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	792 —
» Banca Generale	441 —
» Banca di Costruzione	380 —
» Banca Industriale	806 —
» Banca Credito Milanese	447 —
» Banca Italo-Germanica	259 —
» Banco Sete	178 —
» Cotonificio Cantoni	300 —
» Lanificio Rossi	215 —
» Linificio e canap. naz.	— —
» Regia Tabacchi	— —
» Ferr. Meridionali	350 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 7/8
» Ferr. Romane	211 —
» Ferr. Sarde A.	209 —
» Id. Id. B.	204 —
» Regia Tabacchi	543 1/2
» Beni Demaniali	540 —
» Ecclesiastiche	89 1/2

Boni ferr. Meridionali		— —
Cambi sopra Francia a vista		110 50
» Svizzera a vista		110 45
» Londra a tre mesi		27 42
» Francoforte a tre mesi		133 3/4
» Vienna a tre mesi		244 1/2
I pezzi da 20 fr.		22 07
Sconto		4 1/2

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 15 gennaio 1875. — N. 11.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	110 55	110 70	— —	— —
Svizzera	110 55	110 65	— —	— —
Londra	— —	— —	27 45	27 50
Germania	— —	— —	133 3/4	134 1/4

Francia sc. 4 0/0. Svizzera 4 1/2. Londra 4. Germania 5. Vienna 4 1/2.

Oro Pezze da L. 20. L. 22 10 a 22 12.

Rendita 5 p. 0/0 cont. L. 73 65 a L. 73 65.

Per la Commissione Ispettrice della Borsa.

FILIPPO DUPRÈ.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

15 gennaio 1875.

Tendenza migliore, ma affari sempre ristretti.

La Rendita valeva 73 60 cont e fine corr.

Valori abbandonati.

Az. Banca Naz. 1865 fine corr.

Az. Mobiliari 685 id.

Az. Meridionali 349 id.

Az. Banca Torino 790 id.

Az. Banco Sc. 263 50 fermo.

Obbl. Romane 212 75 id.

Francia vista 110 60.

Londra 3 mesi 27 47 1/2.

Oro 22 11.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 14 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	568 05
Trama	1	93 74
Greggia	11	1076 86
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1738 65

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 187.

Direttore: Rova Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 14 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	401 88
Trama	3	229 36
Greggia	5	324 92
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	956 16

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 193.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.

(Via Ospedale, 14.)

Bollettino del 14 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	181 06
Trama	1	70 65
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	251 71

Totale nel mese a tutt'oggi, Colli n. 66.

L'esercente: A. Trivero.

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 1, rappresenterà: *I figli di Aleramo*, commedia in 4 atti, con farsa.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Famille Grégoire rappresenterà: *La fille de madame Angot*, oper.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Tancredi Milone e Ferrero rappresenterà: *'L basin d'amôr*, commedia. *Oh! Spaciafornô* commedia in 4 atti, di Mario Leoni.

D'Angennes — *Riposo.*

Balbo (ore 7 1[2) — Compagnia Equestre Emilio Guillaume.

Amedeo (ore 7 1[2) situato in via Giulio vicino alla piazzetta della Consolata, si rappresenterà: *Il libro dei ricordi*, commedia in 3 atti.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: La parodia dell'opera-ballo *Aida*. Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3.

Gran Serraglio delle Indie della signora vedova Pianet, in **Piazza d'Armi**, aperto dalle ore 10 antimerid. alle ore 10 1[2 pomerid. Tutte le sere alle ore 8 grande Rappresentazione straordinaria. Entrata del domatore nelle gabbie, distribuzione della carne e lavoro dell'Elefante.

Tutti i giovedì, alle ore 3 pomeridiane, Rappresentazione per le persone che non possono assistere a quelle della sera.

Società Italiana di Lavori Pubblici

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno **28** corrente, ad un'ora pomeridiana, nel locale della Borsa, via dell'Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio.
2° Relazione dei Censori.
3° Esame ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1874.
4° Comunicazioni del Consiglio.
5° Nomina di Amministratori a termini dell'art. 14 dello Statuto.
6° Nomina di Censori a tenore dell'art. 21 detto.

In conformità dell'art. 23 degli Statuti hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 10 Azioni che abbiano depositato, non più tardi del 18 corrente gennaio, i loro titoli:

A Torino alla sede della Società, via Lagrange, N. 7;

A Milano presso i sigg. Vogel e Comp.

A mente dell'art. 27 degli Statuti per la validità delle deliberazioni richiedesi l'intervento all'adunanza di un numero di votanti presenti o rappresentati non minore di 20 Azionisti, e che rappresentino il quarto del capitale sociale.

Torino, 5 gennaio 1875.

Il Direttore
27 **L. PETRINO.**

Cartiera Italiana

Per effetto di deliberazione del Consiglio di Amministrazione, presa nella seduta del 21 novembre, sono invitati i signori Azionisti a fare il versamento del QUINTO DECIMO sulle loro Azioni, dal **dì 25 al 30 gennaio 1875.**

Nel fare questo versamento gli Azionisti riterranno il 6 0[0 d'interesse sui decimi versati per l'anno 1874 in L. 10 per ogni Azione, e perciò il versamento sarà di sole L. 40 per ogni Azione.

Contro il deposito delle Azioni nominative pel detto versamento, saranno rilasciate le Azioni al Portatore, a termine dell'art. 9 degli Statuti.

I versamenti saranno fatti:

in **TORINO** *presso la* **Banca di Torino.**

in **MILANO** *presso i sigg.* **Vogel e Compagnia.**

1233 LA DIREZIONE.

Incanto volontario

Il 3 febbraio p. v., ore 9 antimeridiane, nel mio studio, via Botero, N. 19, si esporrà all'asta sul prezzo di L. 190,000 e sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate in bando venale 4 corrente, la Casa denominata del *Camoscio*, sita in questa città, sezione Monviso, via San Tommaso, N. 19, spettante al Collegio degli Artigianelli per successione a Bartolomeo Arena. — Evvi in essa disponibile tosto un alloggio discretamente vasto.

Torino, 9 gennaio 1875.

36 **G. Cassinis,** *Not. Coll. Del.*

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — 14 Gennaio 1875).

Notificanza sull'instanza del signor cav. Vincenzo Rossi-Maggi alli signori C. Guglielmetti e G. Varallo già residenti in Torino, di sentenza resa dal tribunale di commercio di Torino il 18 scorso dicembre portante la condanna solidaria dal pagamento a favore dell'istante di L. 2850 ed accessori.

Notificanza instante la Banca Agricola commerciale al contumace Michele Gallo, di sentenza proferta dal tribunale di commercio di Torino, colla quale venne condannato al pagamento della somma di lire 3020,80.

Aumento di sesto scadente il 28 gennaio corrente promosso dal sig. Buscaglione Giovanni, al corpo di casa e terreno in Torino, via strada vicinale di S. Martino, stato venduto dal sig. caus. Vincenzo Ludovico Baldioli al sig. Francesco Enrietti di Torino per L. 5810.

Dichiarazione fallimento di Boccaria Francesco negoziante, sindaci provvisori la Banca di Pinerolo e il sig. Crudo Giuseppe, adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi in una delle sale del tribunale civile di Pinerolo nel giorno 28 del corrente mese di gennaio alle ore 9 antim. (Dal *Conte Cavour*, N. 14).

PROVINCIA DI NOVARA — (12 Gennaio 1875).

Incanto alle ore 9 antim. del 30 andante nell'ufficio di pretura di Mosso Santa Maria, della pezza prato sita in territorio di Trivero della superficie di are 57,72 caduta nell'eredità di Trabaldo Giovanni Battista propria delli di lui minori eredi, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando.

Istanza nomina di perito al tribunale civile di Biella da Viale Giovanni fu Antonio domiciliato a Ternengo, per la stima dei beni di Marchisio Lorenzo da Ternengo a mente dell'art. 663 del codice di procedura civile.

(Dal *Monitore Novarese*, N. 4).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, (sera) gennaio	13	14
Farine 8 marche	pel corrente	. . Fr.	53 —	—
»	» per febbraio	. . »	53 —	—
»	» per marzo e aprile	»	53 25	—
»	» per 4 mesi da maggio		55 —	—

Farine e Zuccari

Dispacci inintelligibili.

Zuccari Saccarino 88 °/₀	. . . . »	53 —	—
» » °/₀ disponibile	»	59 25	—
» bianco 3 . disponibile	»	64 25	—
» raffinato scelto	. . . . »	145 50	—

Liverpool, 14 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 18000, di cui per la speculazione 4000, e per la consummazione 14000.

Mercato calmo — Tendenza a miglioramento

Importazione della giornata (?)

Havre, 14 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 47000 (?)

Mercato attivo-fermo principalmente sulle qualità a consegnare.

»	— Luisiana disponibile . . Fr.	98 —	— —
»	— Id. sotto carico . . »	94 —	— —
»	— Id. in mare . . . »	95 —	— —

Caffè — Venduti Sacchi 2520.

Mercato fermo.

» — Cap. da . . . . Fr.	104 — a 108	—
» — Rio non lavati a consegnare »	101 —	— —
» — Haïti difettato da . . . »	93 — a 94	—

Marsiglia, 14 gennaio (sera)

Frumento — Importazione Ett. 2497.
Vendite 4000.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. C. Favale e C.